

## La normalità e la diversità

(segue dalla prima)

Ho avuto paura. Ma sono stato fortunato! E sapete perché? La mia mente, per qualche meccanismo di difesa che andrebbe analizzato dettagliatamente, ha preservato al mio orientamento un posticino nel suo luogo più remoto.

Il mio essere omosessuale è rimasto in letargo per anni, ho sempre saputo di esserlo... semplicemente non ci pensavo.

Per anni sono stato il bravo ragazzo: serio, responsabile, perseverante nello studio, che otteneva sempre ottimi risultati. A scuola si fidavano tutti di me, credevano tutti in me. E sono cresciuto con il terrore di deludere le aspettative altrui, con la responsabilità di dover dire sempre le cose giuste al momento giusto. Con gli anni, ho assunto una identità che non sempre corrispondeva a ciò che sentivo. Quante volte mi sono sentito intrappolato in un ruolo in cui non mi identificavo sacrificando le mie vere passioni e le mie inclinazioni, mortificando aspirazioni e progetti.

A un certo punto, come una bomba a orologeria, la mia identità si è frantumata. Chi sono davvero? Che cosa voglio? Sono contento della vita che conduco? È arrivato il giorno in cui ho deciso di conoscermi, di guardarmi allo specchio e non vergognarmi più. È da quel giorno è diventato tutto più complicato perché ho deciso di mettermi in discussione e di fare i conti con le emozioni e le sensazioni che ho soffocato per anni. Non è semplice guardarsi dentro e ricominciare.

Ho deciso di non tirarmi più addosso il fango del disprezzo, non voglio più passare intere notti a piangere, non voglio più sentirmi diverso e inadeguato, non voglio più avere paura di me stesso e delle conseguenze che può comportare vivere la mia omosessualità. Voglio cominciare a vivere, sono stanco di sopravvivere.

Voglio conoscere la realtà alla quale ho sempre sentito di far parte, ma di cui non conosco nulla. Ho intrapreso un percorso di conoscenza e autoconoscenza, a volta entusiasmante, altre straziante... voglio portarlo a termine. Prima o poi arriverò a destinazione e spero di ritrovare il gusto di sorridere e vedere la vita con occhi diversi. Arriverà il mio momento, il tempo del riscatto in cui Antonio sarà Antonio, in cui io sarò io.

Una serie di emozioni contrastanti. Euforia, curiosità, ma anche paura, tanta. È ciò che ho sentito la prima volta che ho contattato un'associazione gay. Che fatica comporre quel numero! Dopo innumerevoli tentativi falliti, finalmente ho trovato il coraggio di parlare. Ho sentito il bisogno di volermi raccontare, conoscere persone con cui confrontarmi,

confidare le mie paure e le mie insicurezze non essere giudicato. E ho imparato alcuni aspetti di me stesso... ho scoperto di avere ancora tanti pregiudizi, di aver assorbito le ideologie dei benpensanti, ipocriti e falsi moralisti. Sono omosessuale. Qual è l'immagine dell'omosessuale che ho in mente? Un fenomeno da baraccone, effeminato, disadattato, perverso. Il classico stereotipo deriso, discriminato e vittima di ingiustizie. È la rappresentazione della realtà omosessuale che ho appreso dal mondo esterno, filtrata, manipolata e non sempre corrispondente al vero.

È superfluo dire che crescendo con questa idea, non posso non avere di me stesso una cattiva considerazione, non posso non provare odio. Ma ora basta. Sarà una lotta lunga e faticosa... ho deciso di combattere e di vincere.

Voglio raccontare la prima volta che ho trascorso una serata con ragazzi gay. Era un momento che aspettavo da tanto tempo, che avevo immaginato molte volte e caricato di aspettative. Mi sentivo come a un debutto, emozionato, spaventato e con il desiderio di gridare: "Ci sono anche io". Mi ripetevo continuamente che con i miei "simili" mi sarei trovato a mio agio e che non avrei avvertito disagio e sensazione di diversità che mi hanno sempre accompagnato. Non è stato così...

Durante la serata, attimi di tranquillità si sono alternati a momenti di lunga irrequietezza, di malessere che non riuscivo ad attribuire a una causa specifica. Mi guardavo continuamente intorno per paura di essere riconosciuto.

Mi irritavano le risate, la loro spensieratezza, la naturalezza con cui ciascuno di loro vive la propria omosessualità senza la paura di dover mascherare un gesto o una frase che potrebbero insinuare il sospetto agli occhi esterni. Ho avuto una reazione inattesa, incontrollabile che si è conclusa con un lungo pianto.

Voglio chiedere scusa a tutti quei ragazzi che quella sera erano con me. Ho commesso un errore. Tra le pagine de Il piccolo principe di Saint-Exupéry si legge: «L'essenziale è invisibile agli occhi». Io ho visto solo con gli occhi, mi sono fermato a un livello superficiale senza scendere in profondità, non ho visto con il cuore. Ho avuto paura di dirmi che nel sorriso, nei gesti, nelle frasi e nei loro sguardi c'è un pezzo di me. La mia sofferenza è stata la loro sofferenza. Nei loro occhi ho visto il mio dolore.

A tutti loro dico grazie. Grazie per avermi fatto crescere un po' di più. Grazie per avermi supportato... e sopportato.

Antonio



"Senza preservativo è con l'AIDS che fai l'amore. Proteggiti." (AIDES - Francia)

## "La verità prima o poi viene a galla!"

Questo mi disse un giorno un mio carissimo amico.

A volte è così difficile dire la verità... soprattutto quando sei di fronte a quegli occhi che ti guardano dritto e sembra quasi ti vogliano leggere nell'anima e tu sei fermo, paralizzato e tutto ti viene fuori tranne la verità.

Non dico più la verità neanche a me stesso, mi guardo allo specchio e l'unica cosa che vedo è il mio mucchietto d'ossa e la sola domanda che mi faccio è: "Chissà se sono ingrassato, guarda che pancia?!"

Di solito si dice che si riesce a risalire dal baratro solo dopo aver toccato il fondo, allora questo fondo dov'è? Lo stomaco è chiuso e la mente occupata da mille pensieri che fai, ma "non dovresti perché non è giusto, non è la cosa buona", questo è quello STRONZO di super-io che ci perseguita e ci confonde le idee, perché ci fa fare la cosa giusta sì, ma ci rende profondamente infelici.

E invece no! La vita deve essere vissuta, deve essere presa a morsi, altrimenti la felicità sarà ben lontana. Ma allora perché quando nella mia vita l'unica volta che ho davvero vissuto, che ho addentato con tenacia ciò che volevo davvero, poi tutto è diventato così nero? Perché ho fatto soffrire tanta gente? Perché tutto è andato a rotoli? Perché il mio stomaco si è stretto così?

La confusione che si genera è totale, non so se qualcuno può capirmi... sì, credo di sì! Cerco ogni giorno di capire il perché, di capire perché sto provando queste sensazioni e credo che da oggi in poi la mia vita non sarà più la stessa.

IO HO AMATO UN ALTRO UOMO, fino a ora l'ho tenuta nascosta a tutti, anche a me stesso. L'ho amato per tutto quello che di diverso rappresentava per me, per la sua bellezza, per i suoi occhi, per il suo modo di fare decisamente poco raffinato (Vittorio Sgarbi a confronto è un principe!), ma l'ho amato proprio perché era così e gli ho dato tutto, due mesi di totale pazzia, incontri clandestini nei posti più assurdi, l'amore dappertutto, una passione travolgente...mai provata prima.

Lo amo ancora e fa male e so che non lo dimenticherò mai!  
QUESTA È TUTTA LA MIA VERITÀ!

Anonimo '80

## Le due facce del movimento

Dopo gli Stati Generali del movimento LesBiGay Trans\* (una gran bella cosa, a nostro avviso), Liberazione ha pubblicato un articolo di analisi dove sottolineava le due facce (contrapposte, non complementari) di tutto il movimento: quella "antagonista" e quella "moderata" delle lobbies.

Le lobbies in Italia?? La lobby è un'essenza grigia (e facoltosa) dietro ai movimenti che ne sostiene le iniziative e, molto spesso, che contratta con i politici di turno leggi in loro favore elargendo la sua merce di scambio: soldi e/o voti. La prima domanda, lampante, che ci viene in mente - e se a voi non vi viene vuol dire che non sapete cosa sia la giustizia - è: ma è giusta questa compravendita economico-politica per ottenere qualcosa che, in realtà, ci tocarebbe di diritto in quanto esseri umani e cittadini uguali a tutti gli altri? (Vi suggeriamo la risposta: NO! Non è giusta. È un adeguamento della giustizia alla logica capitalista.)

Ma mettendo da parte questo ragionamento (il sofisma non paga oggi), ci domandiamo: è possibile di questi tempi creare dal niente una lobby omosessuale (che, ricordiamo, prevede ricchezza e moltitudine)?

Parliamo di soldi e politica: tempo fa a Che tempo che fa ospitarono Dolce & Gabbana. In quei tempi si parlava ancora di PACS, e Fazio chiese a Gabbana (quello alto, per intenderci) «Ti sposeresti se potessi?». Gabbana esita un attimo, poi fa «Ma con una donna?» (ma sapete se è gay??), Fazio dice di sì e lui, un po' tentennando, «Sì». Poi Fazio gli chiede «E con un uomo?» e lui, deciso, «No. Sai [e qui assume una faccia da filosofo che sta manifestando un suo pensiero profondo], non credo nel matrimonio». Ecco le brillanti idee di chi nella lobby dovrebbe metterci i soldi, con tanto di benedizione per la coerenza...

Andata al macero la ricchezza, resterebbe la moltitudine (e dall'alto scende, lieve e bianco, un velo pietoso): da una parte abbiamo il popolo LesBiGay Trans\* che non ha voglia di unirsi (paura? indifferenza? disillusione? amarezza? ignoranza?) né di agire (fu proposto il boicottaggio del caffè Illy dopo che Illy, governatore "sinistro" del Friuli, disse che l'omosessualità era contronatura: nessuno boicottò, e nel movimento stesso ci fu chi che sostenne che «Il caffè Illy è buono e io continuo a berlo!); dall'altro le associazioni che cercano di indirizzare i voti dei loro soci (e non) nella direzione che interessa a loro: ArciGay (c'è bisogno di ripeterlo?) verso i DS, e si è visto che quali risultati; GayLib (c'è bisogno di dirlo?) verso la CDL, e si è visto con quali risultati; le associazioni "antagoniste" verso i partiti dell'estrema sinistra, e si è visto

con quali risultati...

Insomma, è improbabile che a questo punto della storia si possa creare una lobby che venga in nostro favore, e l'unica possibilità che resta è che un piccolo gruppo lotti per i diritti di tutti, cercando di conquistare qualche nuova adesione lungo il cammino.

Ma non veniteci a dire che per alcune lotte (tipo l'adozione) l'Italia non è ancora pronta... fosse per l'Italia, noi non dovremmo esistere!



"L'AIDS circola sempre. 1981 - ????"  
(Giornata Mondiale dell'AIDS 2003 - Canada)

**Il sapore dei tuoi baci... ho scoperto il gusto della felicità,**

**l'odore della tua pelle... ho sentito il profumo della felicità,**

**i tuoi abbracci... ho toccato la felicità,**

**i miei occhi riflessi nei tuoi occhi... ho visto la felicità,**

**le tue parole... ho ascoltato la voce della felicità...**

**frammento di una vita intravista con te,**

**fotogrammi di una storia mai vissuta**

**le mie emozioni interrotte dal tuo gelido distacco...**

**è stata solo un'illusione.**

Antonio



Campagna di informazione e prevenzione in Germania (2006)

Jonathan - Diritti in movimento è un'associazione di volontariato senza scopo di lucro e si sostiene esclusivamente con contributi volontari di soci o privati. Ha sede presso l'Arci Provinciale di Pescara, che gentilmente ospita e mette i suoi locali a disposizione ormai da anni.

Associarsi e partecipare al Jonathan non ha alcun costo e nessuna attività è obbligatoria per i soci.

Per contribuire alle attività di Jonathan: c/c postale 69961910

## AIDS: il quanto della sfida

Per qualche tempo, la medicina ufficiale in tutto il mondo occidentale pensò che l'AIDS fosse una malattia che affliggeva solamente gli omosessuali, tanto che inizialmente fu chiamata GRID (Gay-Related Immuno-Deficiency: Deficienza Immunologica Collegata all'Omosessualità). Con sadiche descrizioni i dottoroni raccontavano di come, secondo i loro studi attendibilissimi, un unico omosessuale sieropositivo era capace di avere più di trecento rapporti in un'unica notte, infettando così trecento altri omosessuali che a loro volta ne infettavano altri trecento, e così via...

Poi, con l'allargarsi dell'epidemia a tutte le fasce della popolazione in tutti i luoghi del pianeta, i dottoroni ebbero modo di ricredersi, e da allora la GRID fu chiamata AIDS.

Le cattive abitudini sono dure a morire, e molti, ancora oggi, affermano con odio che l'AIDS è la malattia dei froci, oppure che è la punizione divina per gli omosessuali o altre cazzate del genere.

La dilagante omofobia dei primi anni del

contagio costrinse le associazioni Gay, Lesbiche, Bisessuali e Transessuali a organizzare una "controffensiva" ugualmente potente, che si basasse sull'informazione e sulla prevenzione (famosissimo è lo slogan di quei tempi Silence is Death, «tacere è morire»).

Ancora oggi, in ogni parte del mondo occidentale, sono quasi solo le organizzazioni GLBT che si impegnano in campagne di informazione, prevenzione e lotta all'AIDS, come se l'AIDS e l'HIV le riguardassero più da vicino, fossero "cose loro".

E invece no. Oggi sappiamo che l'AIDS non è "cosa da froci", ma riguarda tutti, proprio tutti. Ed è per questo motivo che, adesso, noi del Jonathan - Diritti in movimento lanciamo una sfida, o un invito, a tutte le associazioni presenti sul territorio abruzzese, di qualunque tipo esse siano: organizzare una grande manifestazione per il 1° dicembre 2007, giornata mondiale di lotta all'AIDS.